

7 febbraio 1973

Secchia
intervento C.C.

C.C.

Ad un certo punto del suo rapporto il compagno Berlinguer ribadisce la denuncia, già più volte fatta, della presenza nel nostro paese di centrali di provocazioni italiane e straniere e di gruppi terroristici fascisti organizzati che agiscono con la complicità e comunque con la copertura di settori dei corpi e degli apparati dello Stato.

"Occorre dunque un governo, haddetto, che stronchi con energia tutto questo, che agisca con fermezza in modo che i cittadini possano avere piena fiducia nello Stato democratico e nella sua capacità di difendersi. Noi facciamo appello anche ai lavoratori, ai cittadini, ai giovani, al sentimento democratico antifascista e civile e alla vigilanza di tutto il popolo".

Cose giuste, sacrosante che abbiamo dette e ripetute, ma a questo punto con un salto piuttosto brusco ed equivoco si passa ad un altro argomento, alla necessità di isolare i responsabili di episodi di provocazione e qui non ci si riferisce ai fascisti, ma ai gruppi estremisti cosiddetti di sinistra nei cui confronti non abbiamo mai mancato di esprimere, ogni volta che è stato necessario il nostro dissenso, la nostra critica, la nostra disapprovazione, che dobbiamo ribadire anche oggi.

Ma prima è l'altro discorso che occorre ed occorre concludere. Quando noi denunciavamo con forza la esistenza di gruppi terroristici fascisti, organizzati, che agiscono con la complicità e comunque con la copertura di settori dei corpi e dell'apparato dello Stato non possiamo arrestarci alla conclusione che "è necessario un governo che stronchi con energia tutto questo".

Noi non possiamo attendere un nuovo governo, dobbiamo chiedere che tutto questo sia stroncato subito e sin da oggi. E quando rivolgiamo un appello "anche ai lavoratori" io direi soprattutto ai lavoratori, ai cittadini, ai giovani, al sentimento democratico, questo appello lo dobbiamo rivolgere perchè siano in primo luogo isolati i fascisti, perchè siano portate avanti con forza e con urgenza quelle iniziative unitarie

sul piano parlamentare e sul terreno delle lotte di massa perchè siano posti al bando della nazione e della comunità nazionale i fascisti, i loro finanziatori, i loro sostenitori, ed i loro complici.

Tutta una serie di ordini del giorno e di progetti di Legge sono stati presentati da varie parti tanto alla Camera che al Senato con i quali si chiede lo scioglimento immediato dei gruppi e delle organizzazioni paramilitari fasciste.

Si chiede anche la promozione di inchieste parlamentari sulle organizzazioni e sul finanziamento del movimento neofascista, sui suoi collegamenti con le centrali di provocazione italiane e straniere.

Ma noi non possiamo attendere che queste inchieste siano compiute tanto più che la esistenza di tali organizzazioni è riconosciuta persino da uomini di governo e da dirigenti della D.C.

Quando in Senato abbiamo alla Commissione interni presentato un ordine del giorno che invita il Governo "ad assicurare la piena applicazione delle leggi e la più rigorosa repressione delle violenze fasciste e squadriste, a procedere allo scioglimento dei gruppi e delle organizzazioni paramilitari fasciste", il rappresentante del gruppo D.C. nella Commissione disse che essi respingevano tale ordini del giorno non perchè fossero contrari allo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste, ma perchè l'ordine del giorno suonava sfiducia al governo. L'on. Rumor disse che egli si rimetteva alla decisione della maggioranza.

L'A.N.P.I. ha preso l'iniziativa di promuovere in tutto il paese una Petizione Popolare per l'immediato scioglimento dei gruppi e delle organizzazioni paramilitari fasciste, perchè siano colpite tutte le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti.

L'A.N.P.I. ha preso questa iniziativa non certo clandestinamente ed all'insaputa dei partiti i cui militanti fanno parte dell'Associazione stessa.

Già si è cominciato in questa od in quest'altra città a raccogliere le firme per questa Petizione. Ma occorre procedere più rapidamente con maggiore slancio, con un più forte impegno da parte dei sindacati, dei

partiti e delle Associazioni democratiche. Quest'iniziativa non può essere abbandonata all'A.N.P.I. Occorre procedere più rapidamente, con maggior slancio poichè dal momento del Congresso del M.S.I. che aveva visto una sensibile mobilitazione unitaria dell'opinione pubblica contro il fascismo è trascorso un mese (praticamente l'iniziativa della petizione è partita allora). Nessuno di noi, certo, ritiene che il pericolo che minaccia la democrazia nel nostro paese consistesse nel Congresso del M.S.I. tutt'al più si trattava di una provocazione che è stata energicamente respinta.

Ma il problema è che intanto questa ripresa dello squadristo fascista è direttamente collegata con la resistenza padronale e del grande capitale, contro le richieste degli operai e dei sindacati.

Vi sono troppi elementi che dimostrano chiaramente come le violenze dello squadristo fascista sono appoggiate e volute quanto meno da una parte del grande padronato.

La strategia della tensione sappiamo da dove viene e su chi si appoggia. E' appoggiata da una parte del grande padronato, dalle centrali della provocazione interne ed internazionali.

Il compagno Chiaromonte ha parlato di tre elementi che compongono la strategia della tensione. Certo nessuno di questi elementi deve essere sottovalutato. Tra questi elementi vi concorrono anche certe azioni riprovevoli dei cosiddetti gruppetti di estrema sinistra.

Ma non possiamo neppure fare di ogni erba un fascio e accomunare le organizzazioni paramilitari fasciste, le violenze fasciste, le spauratorie della polizia, il fatto che si è ricominciato a uccidere sulle piazze, le trame ordite dalle centrali provocatorie interne ed internazionali, i fermi della polizia, gli arresti arbitrari, in una parola i tentativi di restaurazione autoritaria e antidemocratica, con le posizioni di certi gruppi cosiddetti di estrema sinistra, posizioni che respingiamo fermamente e senza esitazioni ma anche non confondiamo e non possiamo confondere con le provocazioni padronali, con le trame delle centrali di provocazione interne ed internazionali, con

le provocazioni poliziesche di una parte di certi corpi dello Stato, e con la necessità di difendere la libertà dei cittadini; la difesa dei diritti dei cittadini che non sopporta discriminazioni.

Non dobbiamo dunque fare della confusione. Ho detto e ripeto che la questione principale, il pericolo principale che minaccia il paese è la esistenza delle centrali di provocazione italiane e straniere e di gruppi terroristici fascisti, organizzazioni che agiscono con la complicità e comunque con la copertura di settori dei corpi e degli apparati dello Stato.

Ecco perchè dobbiamo chiedere l'immediato scioglimento dei gruppi e delle organizzazioni paramilitari fasciste, perchè siano colpite tutte le attività fasciste attraverso i mezzi legali già esistenti. Ma per fare questo il paese deve essere più fortemente e largamente mobilitato contro il pericolo reale.

Ed a questo deve servire la petizione, e fare prendere coscienza alla grande maggioranza dei cittadini italiani del grave pericolo che corre il paese, della necessità che i gruppi e le organizzazioni paramilitari fasciste vengano stroncate.

Deve servire, la petizione ad isolare i fascisti e i loro complici come degli appestati, ad additarli al disprezzo dei cittadini. Deve servire ad allargare ancora di più l'unità nella lotta contro il fascismo.

Siamo per una unità che non si limiti certo alla raccolta di una firma, ma la firma contro il fascismo deve servire poi a portare avanti l'unità nei fatti, a realizzare una unità sui problemi che più assillano e preoccupano ogni giorno le masse lavoratrici e popolari.

L'iniziativa della petizione, della firma contro il fascismo, deve servire ad un lavoro capillare, casa per casa, per realizzare una unità nella lotta contro il fascismo che si esprima non soltanto ai vertici dei partiti antifascisti, dei sindacati, delle associazioni democratiche, ma che unisca tutti i lavoratori, i giovani e gli anziani nella lotta contro il fascismo e contro coloro che lo incoraggiano, ma lo sostengono, lo appoggiano e se ne servono.

Siamo per una unità che abbia i suoi comitati antifascisti in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni villaggio.

Trent'anni orsono (lo so la situazione oggi è diversa, lo ricordo solo per una analogia che può servire) durante la Resistenza noi siamo stati le forze motrici dei C.L.N. ma abbiamo sempre voluto e sostenuto che i C.L.N. per rappresentare veramente le masse popolari sorgessero in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni villaggio ed in essi fossero direttamente rappresentati gli operai, i contadini, i giovani, le donne, gli intellettuali e tutta la popolazione che voleva effettivamente operare contro i tedeschi e contro i fascisti.

In questa lotta unitaria noi non escludiamo nessuno. C'è posto per tutti. Siamo i primi a volere e ad applaudire gli studenti quando scendono in campo insieme agli operai e quando gli operai si trovano a fianco degli studenti nelle lotte per la riforma della scuola e per la loro occupazione.

In questa lotta unitaria c'è posto per tutte quelle forze comuniste, socialiste, cattoliche, democratiche di altre correnti che si propongono di operare veramente per porre fine all'attuale situazione, per lottare contro il fascismo e per l'attuazione di quelle riforme che sole possono estirpare le radici del fascismo.

Naturalmente noi non possiamo concordare e non concordiamo con coloro che coscientemente o infantilmente si prestano alle provocazioni fasciste e non coloro che invece di attaccare i responsabili dell'attuale situazione attaccano i partiti e le associazioni dei lavoratori, con coloro che comunque tendono a portare nuove rotture tra la classe operaia ed i lavoratori.

Oggi di fronte all'offensiva delle destre reazionarie il compito primo e più importante è quello dell'unità di tutte le forze democratiche ed antifasciste, di tutti gli antifascisti giovani e anziani. E chi non è per questa unità dobbiamo cercare di convincerlo, di persuaderlo, di conquistarlo.

Tutto quello che unisce nella lotta contro il fascismo deve essere

sostenuto, tutto quello che divide il fronte della lotta deve essere respinto. Senza rinunciare mai a fare un'opera di convinzione e di persuasione, specialmente quando si tratta di giovani.

Si tratta di disporre oggi di una forza sempre più grande, sempre più larga in difesa della democrazia e delle istituzioni democratiche, si tratta di muovere questa grande forza unitaria come leva possente per cambiare il corso dell'attuale situazione, per aprire la strada alla partecipazione effettiva delle masse lavoratrici alla direzione politica ed economica, interna ed internazionale del nostro Paese.

Queste cose è superfluo dircele qui tra di noi, ma dobbiamo farle, spingerle avanti, non perdere del tempo. Non prendere una iniziativa oggi e dimenticarla domani, non lasciare che il tempo passi, non lasciare che certe iniziative siano prese e portate avanti solo da Associazioni che hanno i loro limiti, mentre se vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo dobbiamo riuscire a mobilitare i sindacati, tutte le associazioni ed i partiti democratici ed antifascisti, ma intanto il nostro partito.